



CITTA' DI CASTELLANZA

SETTORE COMUNICAZIONE / INFORMAZIONE / INNOVAZIONE

SERVIZIO INNOVAZIONE E SPONSOR

Ufficio Relazioni con il Pubblico

RASSEGNA STAMPA DEL 23/06/2017

Articoli pubblicati dal 23/06/2017 al 23/06/2017

TOPI NELLE STRADE: GUERRA TOTALE**Piano del Comune / Esche contro i roditori che sbucano da tombini e bocche di lupo**

Topi nelle strade: guerra totale

PIANO DEL COMUNE *Esche contro i roditori che sbucano da tombini e bocche di lupo*

Il caldo secca le fognature e fa uscire i topi all'aperto

CASTELLANZA - Il Comune dichiara guerra a topi e ratti: l'intera città è disseminata di esche contro i roditori che attecchiscono lungo il corso dell'Olon, per poi proliferare nelle fognature e sbucare da tombini e bocche di lupo. Senza contare quelli delle aree dismesse, che in città abbondano e sono sempre più degradate. Non è che si vedano a passeggio lungo strade e marciapiedi di frequente, tuttavia il problema esiste ed è per questo che l'Amministrazione civica ha deciso di non prenderlo sottogamba: «E' estate e col caldo è più facile che i topi escano allo scoperto compromettendo l'igiene ambientale – rimarca il consigliere delegato all'Ecologia Flavio Castiglioni – Capita che sbuchino dai tombini e bocche di lupo per cercare cibo, spinti dalla calura e dalla putrescenza che si forma negli impianti fognari in secca, sia quelli vecchi che quelli nuovi: per questo abbiamo mappato tutto il territorio, individuando i punti più a rischio. Le numerose esche piazzate hanno proprio l'obiettivo di non farli uscire».

Il controllo viene eseguito tramite il posizionamento, nelle aree pubbliche, di distributori di esche idonei all'uso all'aperto: in gran parte si trovano nelle aree limitrofe al fiume, nei principali parchi e in aree pubbliche quali biblioteca, palazzo comunale e Villa Pomini. Le esche vengono monitorate costantemente per verificare il loro consumo. «E' chiaro che non possiamo fare come il "pifferaio magico" – rimarca Castiglioni – Arriviamo fin dove possiamo, per cui, nel caso notassero colonie più numerose, preghiamo i cittadini di avvisare l'Ufficio Ecologia affinché provveda quanto prima».

C'è poi un altro problema di cui si sta occupando la municipalità: mosche, moscerini e zanzare, che in questa stagione abbondano senza dare pace: «Anche questo è un disagio che si ripete ogni anno. A tutela di bambini e anziani, la normativa vieta l'utilizzo di sostanze nocive nei parchi, dove si ravvisa maggiormente la presenza di questi insetti. Abbiamo optato per una disinfestazione mirata a colpire le uova nelle caditoie e nei ristagni d'acqua». In pratica nei parchi si continueranno a effettuare i normali interventi per il controllo degli insetti adulti, ma si è potenziato il controllo dello sviluppo delle larve nelle caditoie delle vie più importanti e in tutte quelle nei pressi dei giardini pubblici, utilizzando prodotti biologici che inibiscono lo sviluppo delle uova. Un'emergenza destinata a crescere, quella della lotta alle zanzare, perché nei prossimi anni, a causa dell'aumento delle temperature medie, anche a queste latitudini si diffonderanno zanzare tropicali portatrici di malattie virali.

Stefano Di Maria

pubblicato il 23/06/2017 a pag. 29; autore: Stefano Di Maria

Lavori pubblici (ecologia, verde pubblico, manutenzioni, opere)

Stazione ferroviaria

SPORCIZIA E DEGRADO

Rifiuti ovunque e ascensore rotto da mesi

STAZIONE FERROVIARIA

Sporcizia e degrado

Rifiuti ovunque e ascensore rotto da mesi



CASTELLANZA - (s.d.m.) Ascensore fermo da sei mesi, servizi igienici chiusi, sporco e degrado sulle scale. Sono i mali con cui devono fare i conti ogni giorno i pendolari della nuova stazione, che lamentano carenze nelle manutenzioni: «Il fatto strano è che le segnalazioni vengono trasmesse, ma per un motivo o per l'altro non riceviamo risposta - lamenta Franco Mora, portavoce delle proteste - Talvolta perché i messaggi via mail tornano indietro per la casella di posta elettronica piena, altre volte perché proprio non veniamo considerati».

Magra consolazione: l'altro giorno la società che ha l'appalto delle pulizie ha provveduto a pulire le scale, dove in genere si trova di tutto: dai sacchetti di patatine alle bottiglie di plastica e vetro, dalle lattine ai resti di cibo. «E' evidente che ci sono persone che stazionano lungo i passaggi delle scale - riferisce Mora - Non sappiamo se siano senz'altro o tossicodipendenti, spesso c'è anche puzza di urina». Non mancano le scritte tracciate con le vernici spray su pareti e porte. Come se non bastasse, l'ascensore è bloccato da sei mesi per un guasto, malgrado i ripetuti solleciti: «I disabili non possono raggiungere le banchine e tanto meno gli anziani con problemi di deambulazione. Ma quanto ci vuole per recuperare un ricambio? E vogliamo parlare dei bagni? Chi ha bisogno deve andare per forza al bar, perché i servizi igienici al piano terra non sono agibili». Di qui la conclusione: «Questa stazione non doveva essere il fiore all'occhiello di Trenord? Com'è possibile che sia stata così abbandonata?».

pubblicato il 23/06/2017 a pag. 29; autore: Stefano Di Maria

FNM / nuova stazione

INDAGINE DEI CARABINIERI

Rapina il Gigante, scoperto

CASTELLANZA - È accusato di aver compiuto una rapina impropria in un supermercato e per questo è stato identificato e denunciato dai carabinieri della stazione locale. Nei guai è finito un ventenne di nazionalità nigeriana residente a Legnano, disoccupato e pregiudicato.

A parere dei militari al comando del capitano Marco D'Aleo nei confronti del giovane sono stati raccolti «univoci indizi di colpevolezza» per una rapina impropria commessa lo scorso 14 maggio al Gigante di Castellanza.

Il ventenne è nei guai perché accusato di aver rubato materiale elettronico del valore complessivo di circa 200 euro, e una volta scoperto avrebbe spintonato e minacciato con una bottiglia di vetro l'addetto alla vigilanza, scappando lungo le vie adiacenti. Ora valuterà l'autorità giudiziaria.

pubblicato il 23/06/2017 a pag. 29; autore: non indicato

Cronaca

"VOGLIAMO UNA CASA PROTETTA PER I DISABILI"

Festa&fondi / Solidarietà Familiare concentra i suoi sforzi su un importante obiettivo

«Vogliamo una casa protetta per i disabili»

FESTA&FONDI Solidarietà Familiare concentra i suoi sforzi su un importante obiettivo

CASTELLANZA - Un fine settimana come sempre intenso e ricco di appuntamenti per tutte le età, in cui l'intera cittadinanza castellanzone ha dimostrato una volta di più il proprio affetto per Solidarietà Familiare: «È una bella realtà nata tra di noi, una parte importante della comunità, quindi la loro festa è la nostra festa», ha detto il parroco don Walter Magni.

Il culmine dell'annuale festa della onlus, arrivata al traguardo del 36° anniversario di attività, è stato il concerto "Do di Cuore", che ha visto la partecipazione in contemporanea di quattro corpi musicali della zona e il sindaco Mirella Cerini in prima fila tra il pubblico.

Le bande di Castellanza, Cerro Maggiore, Vanzago e Villa Cortese hanno suonato insieme ai giardini di via Cantoni: «È stato l'evento conclusivo di un progetto partito nel 2015, che ha visto ciascuna delle quattro bande coinvolte



Il grande concerto ha allegrato la festa

ospitare nella propria città un concerto collettivo volto al sostegno delle attività di una particolare realtà – spiega Davide Tarlazzi, presidente del Corpo musicale Santa Cecilia di Castellanza – Questa volta toccava a noi fare gli onori di casa e abbiamo deciso di dedicare questo bel momen-

to a Solidarietà Familiare. Siamo molto felici di aver dato un contributo che speriamo sia stato significativo alla buona riuscita della loro festa annuale, favorendo la sensibilizzazione».

«Dal 1980 ci impegniamo per sostenere le persone con ogni tipo di disabilità e le loro famiglie e ormai a Castellanza siamo una sorta di istituzione - spiega Luigi Roveda - Al di là delle nostre normali attività quotidiane, siamo impegnati in due progetti che ci stanno a cuore: il "dopo di noi", ovvero la tutela dei disabili dopo la scomparsa dei loro genitori, e l'assistenza dei disabili over 65, che non possono essere sempre semplicemente collocati in una casa di riposo. Vorremmo realizzare un alloggio protetto». «Servirà uno sforzo economico significativo, ma siamo fiduciosi» ha ribadito il presidente Giancarlo Borroni.

Lucia Landoni

pubblicato il 23/06/2017 a pag. 29; autore: Lucia Landoni

Servizi alla persona (serv. sociali)

RIONE INSÙ IN FESTA FRA STAND E TORNEI

Rione Insù in festa fra stand e tornei

CASTELLANZA - (s.d.m.) L'ultimo fine settimana di giugno coincide sempre con la "Festa del Rione Insù", evento che suggella il via all'estate castellanze. L'inaugurazione è in programma per stasera con l'apertura degli stand ai giardini di via Cantoni, dove si potrà cenare e scatenarsi col gruppo Animazione Latina. Il programma entrerà nel vivo domani: alle 16 i più piccoli potranno cimentarsi coi go kart a pedali, mentre alle 16.30 partirà la prima edizione del torneo di calciobalilla a coppie; si cenerà alle 19 aspettando alle 20.30 il ballo con Jessica Tenca e Panna & Fragola Live Band. Il clou della sagra, allestita col Gruppo Giovani Castellanzesi e col patrocinio del Comune, ci sarà domenica con la ripresa alle 10 del torneo di calcio balilla e con l'aperitivo "In su la bicicletta"; si pranzerà ai giardini e alle 16 si riprenderanno i tornei di go kart e calciobalilla; per i bambini intrattenimento, "truca bimbi", trenino, gonfiabili e baby-dance. Dopo le premiazioni dei tornei, serata danzante con la Luisienne Band.

pubblicato il 23/06/2017 a pag. 29; autore: Stefano Di Maria

Eventi culturali e sportivi: manifestazioni, corsi, biblioteca

LA COMUNITÀ SALUTA DON ALBERTO TEDESCO

CASTELLANZA

La comunità saluta
don Alberto Tedesco



■ Da Castellanza a San Donato. Qui il neosacerdote don Alberto Tedesco proseguirà la sua attività pastorale. La designazione è stata fatta dall'arcivescovo di Milano don Angelo Scola che lo ha nominato sacerdote in una cerimonia nel uomo di Milano. Gli auguri della comunità castellanese per il suo nuovo incarico sono arrivati da una lettera del parroco di San Giulio don Walter Magni. **C. Com.**

pubblicato il 23/06/2017 a pag. 21; autore: Cristiano Comelli

Il progetto / Si è concluso ieri "Digital do it yourself", lanciato e portato avanti dal professor Luca Mari

LA RIVOLUZIONE DIGIALE CHE PUÒ CAMBIARE LE NOSTRE VITE

IL PROGETTO Si è concluso ieri "Digital do it yourself", lanciato e portato avanti dal professor Luca Mari



La rivoluzione digitale che può cambiare le nostre vite

di **Marco Tavazzi**

Il futuro è adesso. Basta volerlo. E soprattutto puntare su quella svolta, anche educativa, che in Italia purtroppo ancora manca.

Ma la vera rivoluzione digitale e tecnologica, che porti tutti i cittadini ad utilizzare le nuove tecnologie in maniera creativa ed attiva, e non solo come fruitori passivi, sta arrivando. Le basi stanno venendo poste. E uno dei passi in avanti più importanti è stato fatto proprio grazie al progetto "Digital do it yourself", che si è concluso ieri a Milano con una conferenza finale.

«Un progetto al quale abbiamo lavorato per due anni e mezzo - spiega il professor Luca Mari, promotore del progetto e suo responsabile - la nostra grande avventura è infatti iniziata nei primi mesi del 2015. E dopo la giornata conclusiva possiamo dire di avere raggiunto i risultati sperati».

L'obiettivo è semplice e ambizioso allo stesso tempo: «Si tratta di portare alle persone una maggiore consapevolezza nell'uso delle nuove tecnologie digitali. Sistemi che potrebbero sembrare, nella mentalità comune, lontanissimi dalla possibilità di impiegarli nella vita quotidiana. Ma che in realtà sono alla portata di tutti, anche a livello economico».

Pensiamo, è uno dei numerosi esempi fatti dal pro-

fessori, alle stampanti a 3D. «Queste ultime hanno ancora prezzi elevati - dice - mentre ci sono tuttavia altri strumenti dal costo nettamente più contenuto. In questi due anni e mezzo abbiamo studiato appunto tutte quelle tecnologie che possono essere introdotte nella vita quotidiana delle persone. Il concetto chiave è quello del "far da sé", ovvero utilizzare la tecnologia per produrre quello che serve».

Le stampanti 3D, infatti, rappresentano una vera rivoluzione. La loro introduzione non solo negli uffici, ma addirittura nelle case delle persone, porterebbe ad una rivoluzione della vita quotidiana forse paragonabile solo a quando vennero immessi sul mercato, nel secolo scorso, gli elettrodomestici. O forse potrebbero ad una rivoluzione anche maggiore.

La tecnologia che oggi abbiamo nelle nostre abitazioni fornisce servizi. E le persone, ad esempio in caso di guasto, non hanno la capaci-

tà di riparare i macchinari.

Il concetto che sta alla base del progetto DiDIY potrebbe portare ad approfondire ancora di più le proprie conoscenze sugli strumenti utilizzati.

«Anche gli smartphone - continua il professore, vero e proprio luminare delle nuove tecnologie - potrebbero farci diventare, se utilizzati in un certo modo, dei "prosumer", ovvero chi non si limita ad usufruire dei beni di servizio, ma partecipa alla loro creazione».

Oggi ci si limita ad essere fruitori passivi soprattutto per una questione di mentalità.

«Anche a livello educativo siamo rimasti decisamente indietro - spiega Mari - a livello di seconda rivoluzione industriale. L'insegnante spiega e l'allievo deve ripetere. Questo è il Taylorismo. Manca completamente la parte creativa dello studente».

In Italia comunque, secondo il professor Mari, non siamo così indietro come si

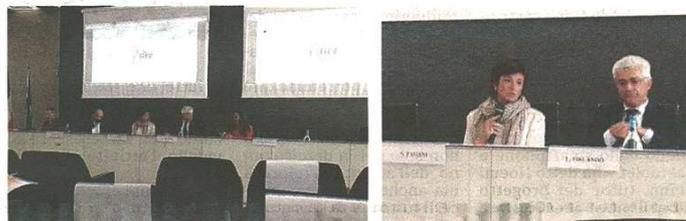
potrebbe pensare. La ricerca e la voglia di lavorare su questa rivoluzione digitale c'è e si sta manifestando.

Ovviamente, anche grazie al grande lavoro fatto dal progetto da lui creato, e sul quale ieri si sono tirate le somme.

Il progetto è stato finanziato dalla Commissione Europea nel programma Horizon 2020, che dall'inizio del 2015 ha coinvolto 7 istituzioni di ricerca europee con l'obiettivo di definire un quadro concettuale per esplorare e comprendere il fenomeno del fai da te digitale e di produrre linee guida per una sua efficace diffusione sociale. L'evento di ieri è stato l'occasione per discutere, insieme a rappresentanti degli enti pubblici, del mondo industriale, dell'istruzione, il ruolo che il Digital Do It Yourself potrebbe avere nei programmi di sviluppo delle competenze digitali, nella definizione delle agende digitali e delle best practice esistenti in questi ambiti.

Il progetto DiDIY è realizzato attraverso un team multidisciplinare (www.diy.eu/project/people), da un consorzio internazionale di sette partner, tra cui figura la LIUC - Università Cattaneo, fondata nel 1991 dall'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, che offre corsi di laurea e laurea magistrale in Economia, Giurisprudenza e Ingegneria.

Gli altri partner sono Communication and Media Research dell'Università di Westminster, AbAcus srl, un'azienda che progetta e sviluppa prodotti e servizi tecnologicamente avanzati, Manchester Metropolitan University, il più grande campus per gli studi undergraduate nel Regno Unito, particolarmente specializzata nei servizi per l'inserimento professionale, Free Knowledge Institute, un hub che, dal 2007, coordina diversi progetti internazionali negli ambiti del Free Software, Open Standards, Open Educational Resources, Access to Knowledge, American College of Thessaloniki, un'università che offre corsi in Business, Business Computing, Relazioni Internazionali e Inglese, e il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano (IT, www.dipartimentoodisign.polimi.it), un'università scientifico-tecnologica fondata nel 1863, che forma ingegneri, architetti e designer industriali. ■



pubblicato il 23/06/2017 a pag. 9; autore: Marco Tavazzi

Università

IL CONSIGLIERE COLOMBO DUBBIOSO SUL PROGETTO ACCOGLIENZA PROFUGHI: "SERVE SERVE PERCORSO CONCRETO, ANCHE ECONOMICO"**CASTELLANZA****Il consigliere Colombo dubbioso sul progetto accoglienza profughi: «Serve percorso concreto, anche economico»**

CASTELLANZA (dtrn) A quali lavori saranno destinati i richiedenti asilo per riempire di utilità la loro giornata? Come saranno retribuiti? Chi saranno i datori di lavoro? E soprattutto, per quanto tempo saranno ospitati gratuitamente? Queste sono solo alcune delle domande che **Paolo Colombo** di Castellanza al Centro rivolge alla maggioranza e di cui vorrebbe avere risposta proprio durante il consiglio comune aperto di cui ha fatto ufficiale richiesta, insieme alle altre minoranze. Secondo il consigliere il problema non sarebbe solo legato agli appartamenti in cui i richiedenti asilo alloggiano, ma al futuro di questi ragazzi sul territorio anche in relazione alle scarsità di risorse a cui comuni come Castellanza sarebbe soggetti. «Il progetto deve essere condiviso con la collettività e soprattutto prevedere un reale percorso di integrazione che deve essere anche economico», spiega, sostenendo che solo in questo modo i profughi potranno dirsi davvero liberi. «Solo la libertà economica concede libertà di scelta e autonomia personale - aggiunge - L'assistenzialismo e il buonismo generano frustrazioni e senso di ribellione contro un sistema che può solo erogare risorse scarse e insufficienti». Colombo conclude: «Ho assoluto timore di ragazzi pieni di energia lasciati a ozio tutto il giorno, in attesa dell'assistenza di un pasto quotidiano, senza una prospettiva di autonomia. Esempi di sacche di assistenzialismo che generano criminalità sono innumerevoli». Sarebbe questo a sua detta il più grande rischio del progetto SPRAR.

pubblicato il 23/06/2017 a pag. 50; autore: Sonia Di Tommaso

Nei guai un 20enne per rapina impropria

MINACCIO VIGILANTES, DENUNCIATO

CASTELLANZA Nei guai un 20enne per rapina impropria Minacciò vigilantes, denunciato

CASTELLANZA (pil) Minacciò con una bottiglia il vigilantes del supermercato, denunciato 20enne. I carabinieri della stazione cittadina, a conclusione di un breve attività indagine, hanno denunciato con l'accusa di rapina impropria un 20enne di nazionalità nigeriana, residente a Legnano, disoccupato e già noto alle forze dell'ordine. Secondo quanto ricostruito il giovane è risultato es-

sere l'autore di una rapina impropria commessa lo scorso 14 maggio all'interno supermercato «Il Gigante», quando il 20enne, dopo aver asportato materiale elettronico del valore complessivo di circa 200 euro, vistosi scoperto, ha spintonato e minacciato impugnando una bottiglia di vetro l'addetto alla vigilanza, dandosi alla fuga lungo le vie adiacenti.

pubblicato il 23/06/2017 a pag. 50; autore: pil

Cronaca

CHE FUTURO CI RISERVA L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE? (1)

Quella in atto è una rivoluzione industriale senza precedenti. A fare la differenza è il fatto che le macchine oggi possono imparare dai propri errori. E dunque? Che impatto avrà questa nuova tecnologia sull'occupazione?

Che futuro ci riserva l'intelligenza artificiale?

Quella in atto è una rivoluzione industriale senza precedenti. A fare la differenza è il fatto che le macchine oggi possono imparare dai propri errori. E dunque? Che impatto avrà questa nuova tecnologia sull'occupazione? Il punto di vista di Massimiliano Serati, docente di Politica Economia alla LIUC – Università Cattaneo

guarda il video su
varesefocus.it

Chiara Mazzetti

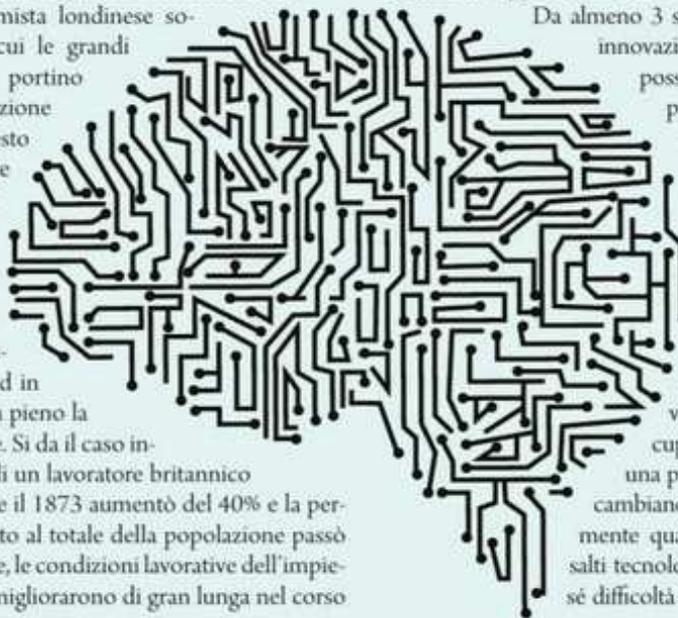
Le macchine mettono a rischio il lavoro o lo creano? Nel lontano 1821, all'apice della Prima Rivoluzione Industriale, David Ricardo, tra i più influenti economisti di fine '700, introdusse il concetto di "disoccupazione tecnologica". La terza versione della sua opera più importante, intitolata "Principi di economia politica e dell'imposta", conteneva per l'appunto un capitolo dedicato all'automazione del lavoro.

In quelle pagine, l'economista londinese sosteneva la tesi secondo cui le grandi rivoluzioni tecnologiche portano inevitabilmente alla distruzione del lavoro dell'uomo. Questo concetto suscitò una forte reazione emotiva tra i contemporanei di Ricardo, terrorizzati dall'idea di vedersi letteralmente rubare il lavoro dalle macchine. Peccato però che i dati raccolti della Bank of England in quegli anni smentiscano in pieno la tesi dell'economista inglese. Si dà il caso infatti che il reddito medio di un lavoratore britannico a tempo pieno tra il 1823 e il 1873 aumentò del 40% e la percentuale di occupati rispetto al totale della popolazione passò dal 43 al 47%. In altre parole, le condizioni lavorative dell'impiegato medio in Inghilterra migliorarono di gran lunga nel corso

di quei decenni. Con il senno di poi, lo stesso Ricardo avrebbe ritrattato la sua tesi, se non fosse prematuramente scomparso appena un paio d'anni dopo averla formulata. Eppure se ora possiamo perdonare la diffidenza dello studioso settecentesco nei confronti della tecnologia, non possiamo fare altrettanto con gli economisti odierni che predicano un futuro in cui l'intelligenza artificiale sostituirà definitivamente il lavoro umano. Non tenendo minimamente in considerazione quanto accaduto in passato, durante le prime tre Rivoluzioni Industriali.

"Quella del rapporto tra uomo e macchina è una storia antica.

Da almeno 3 secoli si discute del fatto che le innovazioni tecnologiche e le macchine possano sostituire l'uomo e quindi produrre disoccupazione", spiega Massimiliano Serati, Professore Associato di Politica Economica alla LIUC – Università Cattaneo. "In realtà la storia è molto più complessa e ci racconta che, su un orizzonte lungo, le innovazioni tecnologiche hanno migliorato non solo la qualità della nostra vita ma anche le prospettive occupazionali delle persone". Con una piccola avvertenza: le professioni cambiano e lo fanno molto più rapidamente quando di mezzo ci sono grandi salti tecnologici. Ogni passaggio porta con sé difficoltà e sfiducia, eppure occorrerebbe



pubblicato il 23/06/2017 a pag. 26; autore: Chiara Mazzetti

CHE FUTURO CI RISERVA L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE? (2)

Quella in atto è una rivoluzione industriale senza precedenti. A fare la differenza è il fatto che le macchine oggi possono imparare dai propri errori. E dunque? Che impatto avrà questa nuova tecnologia sull'occupazione?

solamente avere un po' di pazienza per ammirarne i risultati positivi. Ne sono una riprova i dati britannici degli ultimi 250 anni. Il progresso tecnologico nel lungo periodo ha prodotto nuove opportunità lavorative, migliorato il rapporto tra lavoro e tempo libero e aumentato il livello di benessere complessivo. Più macchine significano più produttività, più occupazione e tendenzialmente anche più salute. E quindi cosa ci aspetta oggi?

"Le intelligenze artificiali sono la vera frontiera del domani. Quelle strutture, macchine fisiche o virtuali, che oltre a riprodurre in maniera precisa, puntuale e veloce operazioni per cui sono state programmate, sono anche in grado di imparare dagli errori che commettono, come fa il cervello umano", afferma Serati, aggiungendo che "l'intelligenza artificiale, molto probabilmente, è un salto ancora più epocale di quello che abbiamo fatto dai tempi delle piramidi ad oggi. Questo porta con sé l'idea di nuove figure professionali". Se 10 anni fa avessimo ipotizzato che qualcuno in futuro si sarebbe guadagnato da vivere semplicemente facendosi fotografie e condividendole su Internet, sicuramente ci avrebbero preso per pazzi. Il domani, probabilmente, ci riserva professioni altrettanto impensabili come queste che, fino a pochi anni fa, erano per noi inimmaginabili.

Il dibattito, insomma, è aperto. In una ricerca presentata al World Economic Forum 2016, dal titolo "Il futuro del lavoro" si prevede che entro il 2020, 7 milioni di posti di lavoro verranno persi su scala mondiale, principalmente in ruoli amministrativi, di ufficio e nella produzione. Mentre ci si aspetta la creazione di 2 milioni di nuovi posti nelle aree finanziaria, management, informatica, matematica, ingegneria, robotica, nanotecnologie, genetica e biotecnologie. Il saldo sarebbe di 5 milioni di posizioni lavorative in meno in tutto il mondo. Uno scenario davvero disastroso. Tuttavia, "Skills Revolution", altra ricerca del World Economic Forum, rilasciata all'inizio del 2017, ribalterebbe completamente le prospettive di occupazione mondiali a breve termine.

Affermando che l'automazione farà aumentare il lavoro, a patto che ci sia un adeguamento delle competenze degli addetti. Cosa fare dunque? "La nostra scommessa per i prossimi anni – conclude Serati – non è solo quella di difendere i posti di lavoro già esistenti, ma di adeguarci e anzi

agevolare e accompagnare i cambiamenti di questi posti di lavoro in maniera vincente. Le nuove professioni saranno legate alle recenti tecnologie digitali: sarà una conversione lunga e qualche 'vittima' rimarrà sul campo, ma io continuo a pensare che la storia ci insegna che le prospettive a lungo termine siano buone. Insomma, ci aspetta un nuovo mondo". ■



Nel 1821, durante la Prima Rivoluzione Industriale, l'economista londinese David Ricardo introduceva la teoria della "disoccupazione tecnologica". Allora il tempo lo smentì, ma cosa avverrà domani?



pubblicato il 23/06/2017 a pag. 27; autore: Chiara Mazzetti

LINK ARTICOLI PUBBLICATI SUL WEB

l'Inform@zione
ONLINE

CERIMONIA DEL CONFERIMENTO DELLE LAUREE LIUC
LA FESTA DEL... FUTURO GIOVANE

pubbl. il 22/06/2017 a pag. web; autore: non indicato
Università

<http://www.informazioneonline.it/la-festa-del-futuro-giovane/>